

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Beso tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire '82, per un semestre lt. lire 46, per un trimestre lt. lire 8 tanto pel Stato di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

*Udine, 29 Luglio*

Tutti i giornali di Vienna sono occupati dal ricevimento festoso fatto ai tiratori tedeschi, come pure dell'apertura del tiro nazionale germanico. Tatti tendono a dare a quella solennità un carattere rilevantissimo d'unione nazionale germanica di tutte le stirpi teutoniche. Idillii, canzoni, inni, prosa e poesia tutto parte da questo principio e cospira al medesimo scopo. È anzi interessante a tale proposito il cenno seguente che fa il *Tagblatt* di Vienna sulle notabilità politiche intervenute a quella festività. Secondo quel giornale vi si troverebbe largamente rappresentato il partito democratico antiprusiano della Dieta del Wurtemberg, come pure i suoi aderenti sotto i capi politici della Baviera, dell'Assia, del Baden e di Francoforte. Invece i capi del partito liberale e nazionale esistente nella Baviera e nel Wurtemberg e che propugnano l'unione degli Stati meridionali alla Germania del nord, hanno deciso all'ultima ora di non partecipare alle feste. La France è beata delle dimostrazioni antiprusiane che hanno luogo in tale occasione a Vienna. Essa dice che la festa del tiro federale germanico è «la festa di tutti coloro che sognano la vera e grande unità tedesca federativa e liberale, contro coloro che nel 1866 edificarono la confederazione del nord centralizzata e militare e che respiscono dal seno della patria comune il vecchio impero tedesco dell'Austria». La France conclude col dire che le feste di Vienna sono una protesta esplicita di tutta la Germania contro il particolarismo prussiano. E poi si parla di un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Questa sarebbe per vero una ben strana maniera di prepararlo!

La questione della lega daziaria fra la Francia, il Belgio e l'Olanda comincia ad avere la sua storia segreta. Si dice da qualche giornale di Parigi che le trattative, che dovevano condurre alla conclusione della lega, erano principiate in modo al tutto officioso; che, quando le idee del Governo francese fossero state accolte in massima a Bruxelles, il La Gué-onnière le avrebbe condotte innanzi Sapotosi il progetto dal Gabinetto di Bruxelles, questi, per non darvi un rifiuto diretto e in pari tempo mandare a vuoto i disegni del Governo francese, li avrebbe fatti propalare dall'*Indépendance belge*; con che si sarebbe richiamata su di essi l'attenzione dei Governi interessati a mantenere la neutralità del Belgio. Noi prestiamo poca fede a questi commenti, e persistiamo a credere che delle trattative ci siano in fatto. La visita che il re Leopoldo farà quanto prima all'imperatore in Plombières lascia anch'essa supporre che dei rapporti amichevoli corrono fra le due Corti.

Il viaggio che sta per imprendere la regina d'Inghilterra è argomento di svariati commenti. Stando alla *Correspondance générale* di Parigi, il sig. di Bismarck avrebbe consigliato la regina Vittoria a prendere l'iniziativa di un Congresso, destinato a pronunciarsi sullo stato attuale dell'Europa. La Correspondance teme che la proposta prussiana possa essere un tranello teso dal Bismarck alla diplomazia francese, la quale si vedrebbe costretta a scegliere

tra una conferenza in cui non occuperebbe il primo posto, ed un rifiuto che potrebbe esser causa di gravi avvenimenti. Il viaggio della regina Vittoria in Germania e in Svizzera non avrebbe altro scopo che l'attuazione di un progetto che ci pare più ingegnoso che attendibile.

La France, ragionando dell'incidente sollevato col'interpellanza Lamarmora, dice che non vede ciò che la Prussia e l'Italia avrebbero a guadagnare con uno scambio di spiegazioni sulla parte che ciascuna di esse età in una campagna di cui ambedue risentono i benefici, ed aggiunge: «Qualunque opinione si abbia a Berlino sull'organizzazione dell'esercito italiano e sul fatto commesso dallo stato maggiore sul quadrilatero, è certo che l'Italia fu l'indispensabile ausiliaria della Prussia, e che senza di essa, la Prussia ben lungi dal riportare le sue vittorie, non avrebbe nemmeno pensato a cominciare la campagna. Fu l'Italia che ebbe dinanzi a sé le più valorose truppe dell'Austria, le più disciplinate, le più agguerrite: e se essa non le ha vinte, esse furono nondimeno tenute lungi dal memorabile campo di Sadowa, ove la loro preseua avrebbe fatto bilanciare la vittoria in un diverso senso.»

Il proclama che il Pays afferma circolare segretamente in tutta Parigi, e di cui abbiamo fatto cenno nel diario di ieri è del seguente tenore:

«Cittadini!

«Lo schiavo è sempre il complice del tiranno. Del resto, il più abominabile dei due è sempre lo schiavo che ride del suo tiranno, invece di ucciderlo. Uomini come i nostri padri, preferivano di morire all'essere schiavi. Preferiamo noi di morire come schiavi o di vivere come uomini liberi? Se non siamo degenerati esclamiamo come i nostri padri: «La libertà o la morte!». Questo è l'unico mezzo che ci rimane per conservare la vita e la libertà. Possa ognuno fare assegnamento sopra sé stesso a armarsi per tutti. Se il governo annienta la pubblica giustizia, il diritto di esercitarla ritorna al suo primo elemento, alla giustizia privata, vale a dire a ogni uomo che è degnò d'esercitare. E questo è il naturale diritto della legittima difesa il diritto del ricambio in ciò che si considera come la cosa più giusta, la morte dell'individuo per la vita di tutti. Vi rammentiamo il primo di tutti i diritti, il più sacro di tutti i doveri, vi rammentiamo l'insurrezione contro la tirannide e contro i tiranni. Non ve ne daremo il segnale col servirvi in pari tempod'esempio. Tocca a voi il seguire l'esempio nostro. State pronti! Viva la politica democratica e sociale!»

La *Correspondance italienne*, sulla fede di sue corrispondenze dal Giappone, assicura che quella colonia europea era stata dolorosamente impressionata dalla pubblicazione di un decreto del governo del Mikado, con cui si rinnova il divieto ai Giapponesi di abbracciare la religione cristiana, servendosi di parole oltraggiose contro questa religione. Una specie di giornale ufficiale, che si pubblica a Kyoto avendo fatto conoscere questo decreto ch'era stato affisso in parecchi uffici, i rappresentanti esteri, residenti al Giappone, giudicirono opportuno di dirigere al governo del Mikado una nota per ricordargli le promesse ch'esso aveva fatte loro di non volere inspirarsi che a sentimenti di tolleranza religiosa e alle idee di progresso e di civiltà.

Il prolungarsi della guerra tra il Brasile e il Pa-

ragusy dà qualche interesse alle cifre seguenti, che rilevano lo stato finanziario dell'impero brasiliense. Il bilancio delle spese per 1868-1869 è calcolato a 6,774,242 lire sterline, compresi la somma di 1,441,810 sterline, ammontare delle spese causate dalla guerra. Le entrate non sono calcolate che a 5,90,000 lire sterline.

## RISPOSTA ALL'OPUSCOLO:

### Il Generale Lamarmora e la Campagna del 1866.

Sotto questo titolo è uscito ieri alla luce in Bologna un opuscolo, di cui ci affrettiamo a riprodurre l'esordio, che sarà letto con interesse:

«Quando l'Opinione ci recava l'annuncio di un opuscolo intitolato *Il Generale La Marmora e la Campagna del 1866*, io mi aspettavo a qualche cosa di serio e pari all'importanza dell'argomento. Ma lungi da ciò l'opuscolo compare per mole, forma e sostanza assai leggero ed insignificante. Talché deducendone lo squarcio tolto alla *Gazzetta di Torino*, le citazioni prese dalla storia del colonnello svizzero Lecomte, dalle vicende del 1.o Corpo del maggiore Corsi, distinto ufficiale italiano, ed il rapporto lunghissimo d'un ufficiale inglese in Crimea, l'opuscolo rimane ridotto alle proporzioni di un breve articolo da giornale.

Se l'autore si fosse limitato a confutare le accuse, a respingere le calunie mosse al generale La Marmora, se si fosse limitato a difenderlo a oltranza, a lodarlo, a portarlo a cielo, non avrei preso la pena per rispondere al di lui scritto. Senza entusiasmo e senz'ira non sono fra quelli che staccarono i cavalli dalla vettura del generale La Marmora reduce di Crimea, portandolo in trionfo a braccio di popolo. Ma non sono neanche fra gli altri che dopo il 1866 lo vollero morto e cercarono di gettare il fango sul di lui nome, che pur doveva rimanere caro a molti e rispettato da tutti.

I servigi resi dal generale Lamarmora, come ministro, all'esercito ed alla causa italiana sono innegabilmente grandi. Ma tutto ha confine quaggiù e lo hanno puranche la capacità e la fortuna dell'uomo. Lo so. Non posso però ammettere che i servigi pubblici di una lunga vita operosa ed onesta siano dimenticati in un'ora di avversa fortuna e che si paghino colla più nera ingratitudine, la devozione e l'opera di un grande cittadino.

cordato, ma non ancora attivate le leggi italiane, quindi nell'impossibilità di classificare le scuole, e di obbligare i Comuni ad istituire le mancanze e a sostenerne le spese necessarie per l'istruzione, l'azione degli Ispettori dovette limitarsi a riconoscere lo stato delle cose, ottenere ciò che era possibile dai Municipi ben disposti, e preparare la via ai futuri miglioramenti. È pure a notarsi che il Consiglio scolastico non venne definitivamente costituito che al 4.0 luglio 1867.

Il presente rapporto non è che la riunione dei dati raccolti durante l'anno a cura dei Direttori. Le cifre vennero colla maggior possibile esattezza date dai verbali di visita da esso loro redatti sulla faccia del luogo, a cura del mio segretario, maestro Artidore Baldissera. Avrei desiderato di presentare un lavoro più regolare e sviluppato al Consiglio; ma altre occupazioni mi costrinsero a sospendere più volte il lavoro, e non mi lasciarono il tempo che l'importanza dell'argomento avrebbe meritato. Abbenchè nessuno dei Direttori distrettuali avesse mai esercitato questo delicato ufficio, che era prima d'ora affidato al clero, risulta evidente come l'opera loro abbia sparsa non poca luce sul vero stato dell'istruzione e predisposto opportunamente il terreno alle riforme che il Consiglio sarà per ordinare. Il complesso dei dati da essi raccolti riuscirà di non poco interesse, e segnerà colla maggior possibile esattezza il confine fra il passato e il futuro, fra lo stato delle scuole quali ci vennero consegnate dall'Auto-

rità Ecclesiastica, che le governava durante la dominazione straniera, e la condizione di sviluppo e di progresso, a cui, sperasi, saranno portate fra qualche anno dal naturale impulso della civiltà, e dalle incessanti cure del Governo Nazionale e delle Autorità scolastiche cittadine.

In apposito quadro vennero raccolti i dati sparsi nei rapporti speciali dei Direttori di distretto. Balza negli occhi la quasi assoluta mancanza di istruzione femminile.

Però nemmeno il numero delle scuole maschili e degli alunni, che potrebbero apparire abbastanza confortanti, offre un giusto criterio di giudizio sullo stato dell'istruzione della Provincia. Purtroppo l'istruzione trovasi troppo al basso, e i risultati in generale sono miserabili. Oltre al numero rilevante di maestri insufficienti, ve n'ha buona parte che sono accennati come sufficienti, e non lo sono che in relazione a limitate esigenze. Le scuole rurali, generalmente parlando, esistevano più per apparenza, o per pretesto di quello che sia per il vero scopo di istruire il popolo.

Se in uno stato libero è necessario che l'artigiano e il contadino, i quali dispongono di un voto elettorale, acquistino la coscienza di sé stessi, e possano inoltre dell'istruzione giovarsi a migliorare la loro sorte, non basta soltanto che sappiano fare il proprio nome o leggere sul libro dei salmi, bisogna che siano nella scuola portati tanto innanzi da intendere un libro popolare, da esprimere in scritto alla buona i loro pensieri, e fare i conti relativi al

Non si maltratta un uomo egregio perchè ebbe novanta gradi d'ingegno e non arrivò a cento. Non si maltratta perchè la fortuna che gli fu lungamente amica lo abbandonò un giorno. Quando delle intenzioni e del buon volere non è lecito dubitare, un processo all'intelligenza diventa assurdo. Serve soltanto a rendere più difficile e penoso il compito degli altri tutti che si trovano in analoghe posizioni, i quali non temono il nemico, ma temono il pubblico biasimo e l'ira dei loro concittadini. Nessuno oserà più seminare sudori e sangue per raccogliere calunnie ed ingratitudine.

Dopo ciò l'anonymo autore svolge gli argomenti che confutano le asserzioni dell'opuscolo — *Il Generale Lamarmora e la Campagna del 1866* — passando in rapida, ma chiara rassegna, i fatti che hanno preceduta la giornata di Custoza. Giunto al passo in cui lo scrittore di quell'opuscolo sembra attribuisca alla inazione del 4.0 corpo di armata di non aver potuto il generale Lamarmora riabilitare la sua fama e ristorare la sorte delle armi italiane, così prende a parlare:

«Ma ciò che l'autore dell'opuscolo ignorava senza dubbio si è il telegramma, col quale il generale Lamarmora il giorno 25 alle ore 4 e 40 pomeridiane annunciava da Goito al generale Cialdini la battaglia di Custoza ed i suoi risultati. Ecco: *Austriaci gettatisi contro loro forze contro Corpi Durando e Della Rocca li hanno rovesciati. Non sembra finora che inseguano. Stato Armata deplorabile. Incapace agire per qualche tempo, cinque Divisioni essendo disordinate.*

Questo telegramma giungeva al Quartier Generale di Porporana, ove trovavasi il generale Cialdini, poche ore prima del momento stabilito per incominciare i ponti sul Po.

Il tremendo laconismo del telegramma ricevuto, se da una parte faceva sgomento, imponeva dall'altra subite ed energiche risoluzioni. Il generale Cialdini ebbe uno dei momenti più crudeli che l'animo d'un cittadino e d'un soldato possa soffrir mai. Ei dovette deplofare di non esser morto a Vicenza, a Novara, in Crimea, a Palestro o su qualunque altro campo di battaglia, anzichè vedersi serbato a si cocente dolore.

Ma pure bisognava decidersi. E non poteva giudicare del vero stato delle cose finché dal tenore del telegramma avuto, ebbe naturalmente a riflettere, che se le forze poste sotto gli ordini diretti del Comando Supremo erano in uno stato deplorabile ed in-

al loro mestiere. È ben raro di trovare fra gli allievi delle scuole rurali chi sappia far tanto.

Tutti i direttori poi, all'atto pratico, acquistarono la convinzione, che, senza l'istruzione obbligatoria, senza una legge che obblighi i padri a mandare alla scuola i propri figli, bisognerà aspettare lungo tempo, e forse una generazione, prima di poter calcolare su' risultati completi e generali. È un liberalismo teorico, dirò anzi arcadico, a mio parere, quello che si oppone a una misura pur adottata in Prussia non solo, ma nella Svizzera, e almeno per alcuni anni, in vari Stati d'America, paesi questi ben più avanzati nella libertà. Il padre ignorante difficilmente sarà in grado di apprezzare il vantaggio che suo figlio sia istruito. Come è un obbligo nazionale la leva e il servizio militare, così dovrebbe essere un obbligo anche la scuola.

Altro avviso che risulta dai rapporti, è il bisogno di un'azione energica governativa, la quale mentre lasci ai Comuni piena libertà nei mezzi di adempiere ai loro obblighi, vegli però, mediante una ispezione illuminata e disinteressata, a che questi obblighi siano esattamente soddisfatti da essi Comuni (molte volte poco solleciti), e presti valvole appoggio in caso di bisogno.

Per ultimo si ritiene indispensabile un assetto definitivo qualunque per ciò che riguarda le leggi e le autorità scolastiche, onde evitare un'incertezza che riesce di grave danno all'opera dell'ordinamento delle scuole.

G. L. PECULI

## APPENDICE

### NOTIZIE SCOLASTICHE

#### Conclusioni intorno ai rapporti scolastici.

A completare i dati sulle scuole della Provincia, riporto, senza particolari osservazioni, quelli relativi alle scuole elementari private maschili che sono in numero di nove, cinque inferiori con 63 allievi e quattro superiori con 158; e femminili in numero di venti, tredici inferiori con 240 allievi, sette superiori con 122; in totale 583 allievi. È rilevante che a Pordenone vi sono sei scuole private, due maschili e quattro femminili, ciò che accenna al difetto di scuole pubbliche.

Ricordo pure la fondazione di un educandato a Gemona nell'adatto locale delle Terzierie francescane da parte delle stesse ex-monache, le quali si uniformarono alle discipline in vigore, e accettarono la sorveglianza di una Commissione di cittadini; ciò che non avvenne degli educandati esistenti a Cividale e S. Vito del Tagliamento, che si mantengono tuttora allo stato di conservatori monacali.

Nell'anno scolastico 1866-67, abolito bensì il Con-

capaci di agire per qualche tempo, ne veniva per logica conseguenza:

1. Che l'Arciduca Alberto poteva liberamente disporre di tutte le sue forze come meglio gli piacesse.

2. Che egli poteva quindi a suo bell'agio e con superiorità di mezzi piombare sul generale Cialdini appena avesse questi passato il Po.

3. Che in tali condizioni il passaggio del Po rischiava di divenire un vero disastro.

4. Che fra le cose possibili vi era che imbaldanzito dal successo di Custoza, il nemico passasse il Po a Borgoforte per girare su Bologna alle spalle del generale Cialdini, oppure su Piacenza per rovinarne le fortificazioni, precludere la ritirata al generale La Marmora ed impedire la riunione di tutto l'esercito italiano.

5. Finalmente ch'ei si gettasse di nuovo sul Corpo del generale Larmora incapace di agire per qualche tempo e lo distruggesse completamente.

D'altronde poi il ministero manifestava per telegrafo da Firenze le sue molte e giuste inquietudini.

Per la prima volta in vita sua il generale Cialdini si crede in dovere di conoscere l'opinione de' suoi dipendenti e di riunire in consiglio di guerra i generali comandanti le sette divisioni presenti del Corpo d'armata.

La riunione ebbe luogo al Bondeno nell'alloggio del generale Ricotti. Esposto brevemente il nuovo stato di cose, creato dalla battaglia di Custoza, e dal movimento di ritirata iniziato nella sera stessa del 24 dal Corpo principale dell'esercito nostro, il generale Cialdini chiese al consiglio di guerra se, dopo ciò ed in vista delle varie eventualità possibili, fosse di parere che:

si eseguisse il già preparato passaggio del Po gettando i ponti in quella stessa notte — o si rinunciasse per il momento all'offensiva e si prendesse posizione a Modena, sino a che le condizioni del Corpo principale per ora incapace di agire permettessero di riprendere l'offensiva.

Il consiglio di guerra rispose ad unanimità essere l'ultimo partito il solo che la gravità delle circostanze, maggiore forse di quanto era dato comprendere, consigliava di adottare. E tale era puranche l'opinione personale del generale Cialdini.

Il consiglio si sciolse e rientrato il generale Cialdini nel suo Quartiere generale si occupò di tutti gli ordini complicatissimi per mettere in moto verso Modena le sette divisioni ammassate alla foce del Panaro, coll'immenso materiale d'artiglieria, fra cui parecchi pezzi da 40 e molti da 16 destinati all'attacco del campo trincerato di Rovigo ed inoltre 1200 metri circa di ponti militari, le barche dei quali stavano già in parte galleggiando sull'acqua del Panaro. Chi conosce lo stato delle strade ferraresi nell'estate, costruite senza ghiaia di sorta alcuna, chi conosce le difficoltà di una improvvisa contro-marcia eseguita da un esercito condensato in breve spazio, in un angusto culmine ed intralciato ne' suoi movimenti dalla mole di tanto materiale e dalla deficienza di cavalli, a cui erasi cercato di supplire con larghe requisizioni di buoi, comprenderà le fatiche e le angustie di quella notte, che lasciò nelle troppe del 4.0 Corpo lunga e penosa memoria. Tutto però si pose in moto al di seguente (26) e le varie frazioni dell'intero Corpo d'Armata per diverse strade convenivano il giorno 29 attorno a Modena.

Di questa risoluzione e di questi movimenti il generale Cialdini dava avviso telegрафico nel mattino del 27 al ministero della guerra ed al Comando supremo dell'esercito. Il testo del suo telegramma era il seguente:

Dopo giornata 24 e ritirata su Cremona sarebbe pericolosa mia permanenza sul Po, potendo nemico sbucare dai Distretti. Domani a mezzogiorno 4 mie Divisioni saranno presso Modena fra Nonantola e Bastiglia con Brigata Cavalleria a Mirandola e cordone vedette sul Po da Borgoforte a Mesola. Nel mattino del 29 tutto 4.0 Corpo sarà concentrato fra Rubiera Modena e Bastiglia colla Divisione Franzini a Bologna. In simile posizione osservo sbocchi Distretti e Pontelagoscuro senza abbandonare Bologna e Firenze. Per ora attitudine difensiva indispensabile.

Oltre a quelle accennate nel telegramma, il generale Cialdini aveva altre ragioni per prendere posizione a Modena. Prima di tutto

egli trovavasi così colle sue forze sulla ferrovia che poteva facilitare grandemente i successi movimenti che le circostanze fossero per consigliare. La concentrazione dell'intero esercito diveniva possibile in pochi giorni e frattanto si potrebbe riconoscere meglio la vera portata dei danni patiti a Custoza, i progetti del nemico, risolvere la faccenda delle dimissioni del generale La Marmora, rimettersi d'accordo, concertare di nuovo il da farsi, riprendere l'offensiva.

Nel pomeriggio del giorno 29 i generali Lamarmora e Cialdini si riunirono a Parma per conferire. Il primo dei due manifestò che il morale del Corpo principale non era punto abbattuto dalla giornata di Custoza, che molti dispersi andavano rientrando, che in breve si sarebbe rimediato alle perdite e guasti del materiale, in una parola manifestò che le condizioni del Corpo principale erano di già migliorate e diverse assai dal giudizio che egli stesso ne aveva dato nel telegramma del 25, scritto sotto l'impressione della precedente giornata e dietro rapporti non abbastanza esatti.

Un linguaggio tanto diverso, la contraddizione palese fra il telegramma del 25 e le parole del 29 lasciarono naturalmente perplesso il generale Cialdini. Egli non sapeva cosa credere, ma capiva che il generale La Marmora era stato condotto in errore dai ricevuti rapporti od il giorno 25 od il 29. Importava anzi tutto di conoscere bene il vero stato delle cose. Oltre ciò vi era pur sempre da nominare un successore al generale La Marmora, o persuader questi a rimanere a posto, giacchè senza un comandante in Capo responsabile non si potevano intraprendere nuove operazioni.

Per ripigliare l'offensiva era urgente decidersi prima e nettamente sul partito che si voleva prendere. Poteva ciò farsi senza che precedesse la nomina del nuovo Comandante in Capo?

Due partiti si affacciavano per riprendere l'offensiva. O ritentare le infaste rive del Mincio, forzare il passaggio attraverso il Quadrilatero e portarsi nel Veneto. O ritornare al primitivo piano di campagna passando il Po. Il primo partito chiedeva necessariamente la riunione di tutto o quasi tutto l'esercito, onde non esporsi in mezzo alle quattro fortezze ad un secondo e più grave insuccesso. La riunione dell'esercito, era di sua natura una operazione che domandava parecchi giorni, talchè il nuovo passaggio del Mincio, che segnerebbe la vera ripresa dell'offensiva, accaprebbe forse troppo tardi.

Il secondo partito era eseguibile a minore distanza di tempo ed aveva il vantaggio di evitare le fortezze, di condurci direttamente nel Veneto, e di farci cadere perpendicolarmente su la più importante linea di comunicazione del nemico.

Vi era, lo so, un terzo partito, quello degli assedi. Ma l'indole speciale della nostra campagna del 1866, fatta nella condizione di alleati della Prussia, non permetteva di adottarlo. Era presumibile, era evidente che la campagna germanica per la natura del teatro della guerra non avesse a durare lungamente. Importava dunque di pesare al più presto e nel miglior modo possibile su la bilancia degli avvenimenti, importava di reare il contingente dell'opera nostra nei risultati della guerra comune, non solo per aver diritto alla nostra parte di vantaggi a pace fatta, ma ben anche per formare e stabilire il credito dell'armata italiana, senza cui lo Stato non avrebbe mai vera importanza politica.

Il generale Cialdini si separò dal generale Lamarmora mezzo confortato dalle notizie men tristi avute da lui. E quantunque la questione del comando supremo responsabile sembrasse ancor lontana dalla desiderata soluzione, pure rimasero d'accordo su la convenienza di riprendere l'offensiva e sul modo di farlo.

Il di seguente (30) sul tardi il generale Cialdini ebbe lungo colloquio col presidente del Consiglio dei ministri, reduce dal Quartier Generale principale, e le di lui parole finirono di persuadere il generale Cialdini che il telegramma del generale Lamarmora all'indomani di Custoza aveva esagerato i risultati della battaglia, che il male non era tanto grande quanto era stato dipinto e che per conseguenza potevasi e dovevasi ripigliare l'offensiva. Dopo queste due conferenze il

generale Cialdini n'ebbe una terza nei dintorni di Cremona con S. M.

Rientrato a Modena il 1. luglio, in quel giorno stesso si occupò di mettere in moto artiglierie ed equipaggi da ponte. Il 2 diede tutte le disposizioni di dettaglio per il movimento generale dell'intero Corpo d'Armata, che ebbe principio all'alba del giorno 3.

Secondo i nuovi concerti presi col generale Lamarmora, il generale Cialdini avanzò sopra Borgoforte per scaglioni di divisioni avanti a sinistra, e nel mattino del 5 aprì un immenso fuoco d'artiglieria contro quella Testa di ponte, onde dare a credere ch'era sua ferma intenzione di farne l'assedio e di espugnarla.

In quel mentre le divisioni tutte si portavano successivamente a breve distanza dal Po, cosicché nella notte del 7 all'8 si poterono gettare tre ponti, il primo a Carbonara, il secondo a Sermide, il terzo a Felonica. Nel giorno seguente (8 di luglio) le truppe del generale Cialdini passarono il Po ed egli pernotava col suo Quartier Generale a Sariano.

Sarebbe fuor di luogo di seguire più oltre il diario di operazioni del generale Cialdini. Volli soltanto seguirlo quotidianamente passo a passo dal 25 giugno all'8 luglio, epoca incriminata, onde si vedesse se egli si fosse abbandonato agli ozii di Capua e se alla sua condotta possa applicarsi la frase misteriosa dell'opuscolo, quella cioè che ripone la gran fatalità d'Italia non già sul conto dell'insuccesso di Custoza né delle sue naturali conseguenze, ma bensì sulla immobilità che perdurò fino all'8 di luglio.

L'Opinione reca i seguenti ragguagli intorno alle pretese comunicazioni di piani di campagna fatte all'onorevole La Marmora da parte dei generali prussiani prima della guerra del 1866:

« Per quanto ci ricordi non è arrivato a Firenze prima della guerra del 1866 alcun generale prussiano, con cui il generale La Marmora potesse discutere un piano combinato di campagna. Gli era bene stato annunciato che qualche generale sarebbe stato mandato, ma non lo si vide.

Un giorno, non sappiamo se di maggio o di giugno, il signor ministro di Prussia deve aver condotto dal generale La Marmora un signore, non militare, e molto meno generale, che gli aveva presentato alcuni giorni prima, quale istoriografo raccomandato dal suo governo per seguire l'esercito italiano nella campagna che si stava per aprire. Ci pare aver allora sentito che egli avesse spiegato al generale La Marmora, sopra una carta della Germania, quali fossero gli intendimenti dei prussiani per invadere la Boemia, e che il generale La Marmora non abbia fatto altro dal canto suo che additare la molteplicità e gravità degli ostacoli che la natura e l'arte avevano accumulato nella Venezia contro l'esercito italiano; ma non vi fu discussione di sorta, ed il Diritto capisce che non ci poteva essere.

Questi nostri ricordi, che crediamo esatti, perché ripetutici allora da persone informate, varranno a mettere il corrispondente di Berlino del Diritto in grado di investigare la verità dei fatti; ma badi, il Diritto, che ci vuole una risposta categorica, la quale noi attendiamo con calma pari alla fiducia che abbiamo, di non esser caduti in errore ».

#### (Nostra corrispondenza)

Firenze 28 Luglio.

Domenica la relazione sull'affare dei tabacchi sarà stampata, e sabato o lunedì si potrà discutere la nuova convenzione. Tale discussione sarà preceduta da quella che riguarda la limitazione della circolazione dei biglietti di Banca a 700 milioni e la creazione di 6 milioni di cedole per parte degli stabilimenti autorizzati. La Banca è d'accordo di poter ridurre la circolazione a quella somma. L'altra disposizione obbligherà le piccole Banche, ed i Municipi a ritirare gradatamente la loro carta. Ho veduto a Pietrasanta, a Viareggio ed in altri paesi, che molti privati hanno emesso biglietti di 20 e 25 lire. Qualcheduno, dopo raccolti così dei danari, ha chiuso bottega e se ne è andato. Questo fu un vero abuso, da non doversi tollerare.

La legge sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, sebbene non sia incensurabile, farà del bene nel mezzodì, ove ci sia la vigilanza e l'azione dei prefetti. Le comande sono una eccezione al diritto comune; ma vi si pone l'esempio della Francia. Poi, a dire il vero, perché si facciano le strade, bisogna andare anche al disopra di certi riguardi. Quelli che fecero la legge e che la sostengono sono per lo appunto i meridionali, che conoscono il loro paese meglio di noi. Fu ammesso anche il principio del lavoro dei soldati. Io avevo già parlato con due generali e deputati, i quali mi confermarono nella mia opinione che se dal 1860 al 1866 si avesse adoperato l'esercito a costruire strade nelle provincie meridionali, si avrebbe distrutto molto prima il brigantaggio, si avrebbe accresciuto il valore delle terre in quei paesi ed il frutto netto di esse, si avrebbe aiutato l'agricoltura, venduto a migliori patti i beni demaniali, richiamato lavoratori

dal nord, accresciuto le redditività dello Stato. Quelli che non si fono allora lo si può fare, in parte almeno, sebbene con minore profitto, ancora. Più giova assai l'adoperare soldati ed ufficiali, ed il dover tenere in ozio nessuno.

In tale caso si potrebbero fare anche le leve maggiori ed avere così una forza preparata.

Anche di qui raccomandano i più saggi di mettersi d'accordo a far prevalere nelle elezioni comunali e provinciali l'elemento più giovane, più operoso, più progressista, quello che vuole aiutare in tutti i modi la istruzione e, la educazione del popolo, la fondazione delle istituzioni economiche e sociali, la costituzione delle Province in consorzi per il progresso economico ed il vantaggio comune.

La redenzione dell'Italia si farà colla attività locale, o non si farà altrimenti. Abbiamo bisogno di guarire dei difetti lasciati da tanti anni di servizi e di decadenza, e soprattutto di creare quella attività che, oltre ai beni diretti che produce, è un rimedio per sé stessa.

La notizia della comparsa del carbonchio negli animali del Friuli ci ha spaventati. Speriamo che le rappresentanze ed autorità provinciali abbiano provato testo delle disposizioni precauzionali affinché il male non si estenda. Guai per il Friuli, se gli fossero tolti i bestiami, che costituiscono per sé soli un forte capitale, da non potersi pescia rimettere per molti e molti anni.

Le notizie dell'Inghilterra portano che colà hanno avuto un raccolto buono e precoce, ciòché fa abbassare il prezzo delle granaglie.

Sento dire mersaviglie da tutte le persone più competenti del sistema Feil per il passaggio del Mincenisis. Si crede che in simili casi questo sistema possa venire generalmente adottato. Intanto esso fa le sue prove; ed in poco tempo si saprà quale giudizio farne.

Oggi a Firenze si fece a Santacroce la solenne commemorazione dei periti per l'Italia. Sia questo ai vivi un ricordo dei propri doveri.

#### ITALIA

##### Firenze. Leggiamo nel Diritto:

Sappiamo che a giorni sarà pubblicato un opuscolo importantissimo, intorno alla guerra del 1866.

Crediamo anche sapere che questa pubblicazione constaterà in modo incontrovertibile le notizie da noi date su quel periodo scisegnato della nostra storia militare.

— I due articoli che la Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ha proposto per la moneta cartacea, sono i seguenti:

Art. 1. Nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, la Banca Nazionale (nel regno d'Italia) farà rientrare la circolazione de' suoi biglietti al portatore nel limite di 700 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verba titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finché dura il corso forzoso.

Art. 2. Saranno emessi del governo nella proporzione e con le norme da stabilirsi per decreto reale, dagli Istituti autorizzati, di cui all'articolo 4 del regio decreto 1.º maggio 1866 (numero 2873), biglietti da lire una al portatore, in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

#### ESTERO

Francia. Il Journal de Paris assicura che il maresciallo Niel farà un viaggio nel Belgio e in Olanda. Questo viaggio avrebbe naturalmente relazione coi progetti di unione commerciale e militare di quei paesi con la Francia.

— Scrivono da Parigi:

Molti ufficiali di stato maggiore debbono essere inviati dal maresciallo Niel nei dipartimenti di frontiera del nord-est e dell'est, incaricati di fare un rapporto dettagliato sulle risorse che possono dare all'esercito in caso di guerra.

Si pensa pure a provvedersi di cavalli da tiro e da cavalleria di cui si disfetta.

La Bretagna e la Vandea non ne possono somministrare che pochi, e non troppo buoni.

Prussia. La France dice che al semplice annuncio dell'interpellanza Lamarmora a Berlino si compresa l'importanza di siffatta discussione, per cui il sotto-segretario di Stato De Thile ha fatto spontaneamente una dichiarazione di stima e di simpatia verso l'esercito italiano.

La nota Usedom mostra che l'Austria non si era accorta della guerra d'esternio che la Prussia lo preparava. Il gabinetto di Berlino voleva estinguere l'Austria; da ciò il linguaggio imperativo che spiega non senza ragione al generale Lamarmora e ch'era il risultato d'una convinzione determinata. L'Italia non voleva che la liberazione della Venezia cioè il compimento della sua nazionalità; la Prussia voleva colpire l'Impero d'Austria nel cuore.

Germania. Il Giornale di Francoforte parla di una significante dimostrazione avvenuta a Magenta, al partire degli ottantasei tiratori mandati da questa città a Vienna. Una folla numerosa e simpatica faceva loro corteccio. Quando furono scomparsi, sorsero risse tra popolani e soldati prussiani della

mariogliono i quali fecero uso delle armi, ferendo alcuni oporai. Allora fu loro risposto con una gran pietra; anzi cominciavano a dar mano ai soldati quando sopravvennero pattuglie che posero fine tutti.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Nel *Tempo* di martedì 28 luglio leggesi una corrispondenza da Udine, in cui rendesi conto delle adunanza elettorale nella Sala municipale, adunate promosse da questo Giornale.

Il signor Corrispondente, dopo aver lodato lo scoppio di quelle convocazioni, censura il modo con cui furono tenute, e fa a me l'onore di nominarmi narrando (però con qualche lieve inesattezza) la piccola parte che io presi ad esse; per il che gli devo una spiegazione.

Il fatto genuino è questo. Essendo prossime le elezioni (sul cui argomento il Giornale aveva tenuto lungo discorso) e vedendo che nessuno tra i nostri uomini pubblici pensava a promuovere una unione di Elettori, io ne presi l'iniziativa; il che è conforme agli usi e doveri della stampa. E con qualche effetto, perché, come pur narra il signor Corrispondente, circa cento Elettori convennero giovedì passato nella Sala municipale.

Che si poteva o doveva fare in quella adunanza? Recitare forse la solita coroncina di aggettivi qualificativi che esprimono il tipo-ideale del Consigliere di un Comune? Ma in due anni si ha tanto cantato su queste note, che il ricantarle sarebbe stato tempo perso!

Io dunque (quale rappresentante del Giornale promotore dell'adunanza) indicai con due parole lo scopo di essa; lessi i nomi degli onorevoli Consiglieri che dovevano cessare dall'ufficio, e soggiunsi che sul tavolo stava l'elenco degli Elettori, affinché ciascheduno de' presenti potesse consultarla. Io non mi ero presentato quale oratore, ned era allora il caso di far pompa di arte oratoria; e parlai solo a ridire, per così spiegarmi, l'annuncio della seduta già stampato nel Giornale.

Gli intervenuti ad essa, che sapevano il perché della convocazione, potevano passar subito alla nomina di chi presiedesse l'adunanza; per contrario, a fine di non perder tempo in votazioni, pregarono l'Elettore più anziano tra i presenti a dirigere la seduta. E ciò perché ned io né gli altri promotori avevamo desiderato l'onore di presiedere l'assemblea, affinché a nessuno potesse sembrare che questa fosse stata convocata per portar innanzi i nostri amici. Però (contro quanto osserva il Corrispondente) io proposi che prima si discutessero i nomi dei Consiglieri sortiti; ma ciò non essendo stato ritenuto conveniente, il Preside e chi lo assisteva, appunto consultato l'elenco degli elettori, proposero altri eleggibili, e poi si decise che tutti i presenti trivessero i nomi dei propri candidati su una scheda. La qual pratica fu ritenuta migliore di quella di presentare una lista già preparata, ed obbligare gli elettori a pronunciarsi su essa. Ciò si fece nella prima sera, e si aveva il proposito di discutere su ciascun nome in prossime sedute, affine di offrire una lista di sei cittadini i quali, battezzati e crespati come i più idonei a completare il Consiglio comunale, sarebbero poi stati raccomandati al Publico.

Ma, perchè si notarono troppe discrepanze nella scelta dei nomi, e per la universale fiaccina, nella seconda seduta il numero degli intervenuti fu scarso. Non essendo dunque perciò il caso di aprire una miauziosa discussione, l'adunanza si limitò a ritenere la prova della votazione per ischeda; la qual pratica diede il risultato di riconfermare quasi integralmente la votazione della prima sera. Non si ebbe dunque una lista di sei cittadini da poter indicare quali raccomandati dalla opinione pubblica, bensì si offerì agli Elettori un indirizzo di essa.

Lo confesso, tale risultato non era quanto si desiderava; ma la colpa di ciò non è da attribuirsi ai promotori, bensì alla inesperienza e forse ai personali riguardi degli Elettori convenuti nelle due sere.

Io sono persuaso che le votazioni mutate a nulla giovino, e che convenga parlare, e parlare con franchezza; ma pur troppo siamo ancor lontani dal sapere usare convenientemente di questo diritto e dovere di liberi cittadini. In ciò dunque opino in diverso modo dal Corrispondente del *Tempo*, il quale, mentre trova conveniente discutere i Consiglieri sortiti, dice sconveniente il discutere i Consiglieri che vi vogliono far entrare!

Con quel signor Corrispondente non entro poi a questionare sui motivi per cui da taluno non si desidera la presenza dei Deputati al Parlamento nei Consigli provinciali e comunali. Io per fermar sento tale desiderio, trattandosi di assemblee abbastanza numerose, ma vorrei che i Deputati non fossero preferiti quando trattasi di Commissioni riunite, e specialmente quando in queste i funzionari dello Stato hanno parte. Del resto, se avremo molti da occupare nella cosa pubblica e ciò sarà motivo di quello che gettare tanti pesi sulle spalle di sé solo.

Riguardo ai giovani, a cui il signor Corrispondente non darebbe il suo voto, rispondo: se abboda il voto negli uomini maturi, fermiamoci ad essi; ma dopo ripetute esperienze di questo senso ipotetico non s'ebbe ancora un lieve segno di esso, preferisco i giovani che, se non altro, sentono il bisogno d'operare e il nobile spirito d'emulazione.

Quando il signor Corrispondente del *Tempo* leggerà queste linee, le elezioni in Udine saranno già

avvenute. Appronti dunque la ponna per commentarle. Io seguirò l'esempio di lui, riflettendo che soltanto con la calma discussione a poco a poco sarà possibile educare il paese al sano uso della libertà e a partecipare efficacemente alla vita pubblica.

29 luglio 1868.

C. GIUSSANI.

**Alla risposta** data dal condirettore del nostro Giornale al dott. Nicolò Rizzi deputato provinciale, il nostro onorevole amico N. M. più direttamente interessato nella questione, aggiunge le seguenti considerazioni che non abbiamo potuto stampare prima d'ora per mancanza di spazio:

Il dott. Rizzi nel numero di ieri di questo Giornale prende appoggio da un' accidentale sbaglio di stampa, che nulla toglie al virtuale nò lascia luogo a dubbie interpretazioni per muovermi alcuni appunti sul quadro statistico della diligenza di Consiglieri Comunali e Provinciali pubblicato nel numero di Sabato p. p.

Ed avanti tutto devo osservare al dott. Rizzi esser poco leale gettare là — oggi — un'accusa generica d'inesattezza ai rendiconti delle sedute del Consiglio Provinciale, pubblicati nel corso di un anno e mezzo, nel mentre che libero campo aveva di rettificare le inesattezze in cui incorsi, secondo il suo avviso, ma non manca che le commetteva. Questo procedere sarebbe stato certamente più cortese, e quel che importa, più utile per tutti — se realmente ci fu qualche cosa da rettificare. — Io sarei ben tenuto al sign. dott. Rizzi se vorrà segnalare e convincere anche me di quelle inesattezze ch'egli deplora, perché possa farne ammenda; poichè, com'è naturale, io ritengo sempre che quei rendiconti fossero esatti anche più dell'ordinario, per relazioni sommarie e non ufficiali. Del resto, lo credo il dott. Rizzi, questi errori, meno spessi sbagli di stampa, da ognuno facilmente riconoscibili, non dovettero essere di qualche importanza, se nessuno Consigliere sorse mai a rettificare quel che gli facevo dire no' miei rendiconti. La preghiera del dott. Rizzi al Condirettore del Giornale d'invitarmi a rettificare l'errore, com'egli dice, d'averlo accusato di 10 mancanze alle sedute del Consiglio, ed a ricordarmi che uno d'essi principali requisiti della statistica è l'esattezza, non ha ragione, mancando l'oggetto da rettificare, perché ove non avesse voluto cogliere un pretesto per farmi rimarcare, ritengo che nè a lui nè a nessuno, che sappia leggere, poteva cadere in mente che il 10 dopo il Consigliere Rizzolati potesse al Rizzi riferirsi, se fra il di lui nome e quello del Consigliere Rizzolati c'è una virgola.

Egli avrebbe potuto invece rilevare giustamente un errore, pure di stampa, ma ben più importante, perché altera il giudizio, quale è quello di uno zero invece che di un nove dopo il nome del Consigliere Galvani.

Da statistica a statistica ci corre, e credo che avanti tutto si debba badare allo scopo di una pubblicazione qualunque. Scopo del quadro statistico, com'era chiaramente detto nelle poche righe premesse, era quello di ricordare agli elettori il grado di diligenza dei Consiglieri che sortono dal Consiglio, ed eccitare que' Consiglieri che furono più volte assenti che non presenti alle riunioni, a deporre il loro mandato, o soddisfarvi in avvenire con più diligenza. Non importava quindi al mio assunto un paragone de' Consiglieri Morelli-Rossi e Malisani, ultimi eletti, cogli altri Consiglieri, perché non si tratta ora né della loro rielezione, né di eccitare il primo a deporre il suo mandato, non potendosi nel breve termine di pochi mesi formare un giudizio sulla sua attività; il che invece era possibilissimo per quelli che quasi da due anni siedono in Consiglio. Ed il dott. Rizzi avrà rimarcato che al quadro del Consiglio Comunale, ove poteva occorrere questa distinzione, fu fatta col sottostovio. Nota Bene.

Se il quadro statistico fosse stato fatto allo scopo d'illuminare i posteri sui meriti dei padri della patria d'oggi, sarebbe stato certamente necessario unirvi tutte quelle circostanze che alle cifre hanno relazione, dire dei meriti dei lavori dei singoli Consiglieri, argomento ben più importante della diligenza materiale, ricordare che i signori Pecile e Moretti sono deputati, giustificare altre assenze e tant'altre belle cose. Ma indirizzandosi per una prossima elezione ad elettori che avrebbero fatto una parte del loro dovere assistendo qualche volta alle pubbliche sedute, od almeno leggendone i verbali, e quindi giudicare del merito dei propri rappresentanti, non era una necessità illustrare le cifre, per chi pubblicava il prospetto riassuntivo della frequenza alle riunioni che altrimenti non s'avrebbero ricordato, tanto più che libero restava il campo ad ognuno di prendere da quella le mosse per discutere i nomi dei Consiglieri che sortono e vedere se meritino la rielezione o no. E s'io m'occupai della parte materiale, non credendomi competente a svogliere la questione dei meriti e dei demeriti intellettuali di ciascheduno, altri poteva occuparsi di questa seconda, più brillante parte. Ma se il dott. Rizzi ha preferito fermarsi a questionare su di una virgola, piuttosto che entrare nel merito, non è mia la colpa.

Che le cifre poi non abbisognassero di commenti, né fosse possibile che inducessero in errore e in fallaci giudizi il pubblico, come il dottor Rizzi vorrebbe far credere, la statistica nuda e cruda pubblicata dal Municipio di Pordenone nell'istesso Giornale del N.º di ieri in seguito ad una deliberazione del Consiglio Comunale, mi conferma nella mia opinione su di una contraria avviso del dott. Rizzi.

N. M.

### ESAMI DI LICENZA

#### nella Scuola Técnica di Udine

A senso della Circolare del Ministero di Pubblica Istruzione del 9 Luglio corrente e di Nota del medesimo del 27, gli esami di licenza nella Scuola

Tecnica cominceranno il 1.º Agosto e proseguiranno noi di successivi.

Gli aspiranti, pubblici e privati, si debbono far iscrivere a tutto il di 31 presso la Direzione della Scuola Técnica.

Udine 29 Luglio 1868

Il R. Provveditore agli Studi

Domenico CARBONATI

**Accidente ferroviario.** Un viaggiatore ci scrive dalla stazione in data di ieri.

.... Stanotte ci è toccato di fare una sostanza straordinaria a Codroipo. Giunti a quella stazione, la locomotiva, non so per quale accidente, uscì dal binario e con due ruote s'affondò nel terreno. Sapete che notte d'inferno fosse quella di ieri. Le comunicazioni telegrafiche erano state interrotte; i casellanti non potevano uscire a dare i segnali. Si dovette aspettare due ore prima di poter comunicare l'avvenuto alla stazione di Udine. Fu bassa se si poté avvertire a tempo dell'ingombro stradale il convoglio diretto che procede senza fermarsi a Codroipo; altrimenti non so che disastro avrebbe potuto accadere. Finalmente dopo una lunghissima attesa, si ristabilirono le cose nello stato normale. Non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia, e neppure credo che ci sia stato del guasto nel materiale, ad eccezione di un vagone alquanto sconnesso. I passeggeri passarono tutta la notte alla stazione, che alta ed isolata com'è pareva fosse sempre sul punto di essere portata via dal vento che infuriava. Impressioni di viaggio! ....

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1/2 di questa sera in Mercato Vecchio

Marcia	M. Mantelli
Sinfonia dell'opera « Aroldo »	Verdi
Mazurka	Mantelli
Quartetto nell'op. « Giovanna di Guzman »	Verdi
Polka	Ubelak
Waltzer « L'usignolo »	N. N.

### CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 29 luglio

(K) E' otro la settimana corrente si aprirà alla Camera la discussione sopra il contratto per i tabacchi. Trattandosi di una questione che interessa il piano finanziario in maniera che respingendo la legge quel piano sarebbe scompagnato, non è a dubitarsi che i deputati non mancheranno in quell'occasione all'appello, e fu detto ben giustamente che l'assenso, anche con regolare permesso, equivalebbe ad un voto contrario alla legge.

La Commissione incaricata di compilare il progetto del Codice penale per il Regno d'Italia, dopo circa tre anni di gravi e pazienti studi, compi definitivamente il suo lavoro nel 17 del decorso mese di maggio. Il Codice, dopo un accurata revisione fatta per incarico della Commissione stessa, in specie rispetto alla esattezza e chiarezza del dettato, dai Commissari, senatore Raffaele Conforti, consigliere Baldassarre Poli, cavalier Filippo Ambrosoli, è stato fino dal 24 corrente presentato al ministro di Giustizia.

Le difficoltà per giungere alla scoperta degli autori della sottrazione dagli archivi della Camera delle carte relative alla inchiesta sulle ferrovie meridionali non sembrano poche. Anzitutto non sarà facile farsi anche approssimativamente l'epoca delle avvenute sottrazioni, giacchè mi consta che non avendo da lungo tempo dovuto ricorrere alle carte, la presidenza della Camera può soltanto accertare che esse esistevano nell'agosto scorso; ma per tutti i mesi che decorsero da quell'epoca non vi è chi possa dire che si trovassero in archivio. Quindi le indagini devono risalire fino ad un anno addietro, e ciò scema le probabilità di riprenderne le tracce.

Le notizie giornaliere dal campo di Fojano continuano ottime tanto sullo stato sanitario della truppa, quanto sullo spirito che l'anima, e sui risultati delle nuove armi; il Re sembra vi abbia differita la sua gita a quando incomincieranno le vere grosse manovre.

Dalla Italia centrale continuano le dolorose notizie dei giorni passati sulle condizioni infelici della sicurezza pubblica; qui un carabiniere colto alla sprovvista è pugnalato, là una pattuglia sorpresa da una imboscata di masnadieri, in altro luogo una guardia di questura mandata all'altro mondo con un colpo di revolver, e così via. È necessario che il governo provveda radicalmente.

Qui il caldo continua a soffiare. La temperatura tocca i 32 gradi. Vado a respirare all'Antella.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 Luglio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29.

Nella seduta del mattino si approva senza discussione il progetto di proroga al 15 agosto 1869 del termine per la rivendicazione dei patronati e delle cappellanie laicali.

Quindi si discute il progetto di scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie di Venezia e di Mantova.

Si approvano gli articoli 1, 2, 3, 5.

Continua a discutere il progetto sull'esazione delle imposte.

Si approvano parecchi articoli.

**Parigi** 29. Il *Constitutionnel* parlando delle voci circa l'unione doganale la Francia, il Belgio e l'Olanda, dice che non vuole esaminare queste voci che si riferiscono a combinazioni di cui nulla attesta la esistenza. Poco, accennando all'interpellanza di Otway, fa osservare che la politica irresoluta dell'Inghilterra contribui molto alla trasformazione territoriale politica di una parte dell'Europa. Il *Constitutionnel* soggiunge: L'interpellanza di Otway sarebbe forse il sintomo di un mutamento di politica? In questo caso speriamo che l'Inghilterra rifletterà ponderatamente al suo primo atto di ricomparsa sulla scena europea, ed esaminerà se i fatti passati che essa copri col silenzio e con una tacita approvazione non abbiano fatto sorgere un ordine di cose affatto nuovo, di cui non puossi arrestare lo sviluppo senza reagire contro le cause che li fecero nascere.

**Parigi** 29. Il *Moniteur du soir*, parlando degli avvenimenti della Bulgaria, dice che le potenze tengono dietro con vigilanza agli avvenimenti del Danubio, e il loro buon accordo è per la pace di quei paesi la più preziosa delle garanzie.

L'*Etendard*, parlando delle voci di alleanza fra la Francia, il Belgio e l'Olanda, dice che sono prive di fondamento. La Francia non intavola alcuna trattativa in questo senso.

La Francia conferma che l'emissione del prestito si farà verso la metà di agosto.

La Patrie e l'*Etendard* smentiscono che Rouher si rechi a Carlsbad.

La prima Camera del Tribunale civile adottò le conclusioni dell'avvocato generale circa la vertenza fra gli Stati-Uniti e Armand, rigettando la domanda degli Stati-Uniti. Resposse pure la domanda di riconvenzione fatta da Armand.

**Firenze** 29. L'*Italia* annuncia che il Re partirà stanotte per il campo di Fojano per assistere alle manovre.

**Lisbona** 29. Si ha da Rio Janeiro in data dell'8: Le notizie della Plata sono insignificanti.

Sermiento fu eletto Presidente della Confederazione Argentina.

### NOTIZIE DI BORSA.

<tbl

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 10424 del Protocollo — N. 50 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 2036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 14 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla soguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E.   A.   C.	Pert.   E.										
836	1017	Pozzuolo	Chiesa di S. Andrea Apostolo di Pizzuolo	Terreno aritorio con gelsi, detto in Via Ferraria, in map. di Pizzuolo al n. 938, colla r. di l. 49.31	136 — 13 60	883	25	88 53	40								
837	1018			Due Aratori, detti Via di S. Maria e Via di Bresco, in map. ai n. 457, 1088, colla rend. compl. di l. 46.24	97 90 9 79	680	38	68 04	40								
838	1019			Terreno aritorio detto Ferraria, in map. di Pizzuolo al n. 963, colla rend. di l. 3.85	27 10 2 71	144	42	14 45	10								
839	1020			Due Aratori, detti Via di Lavariau, in map. di Pizzuolo ai n. 2022, 2187, 2189, colla compl. rend. di l. 42.28	20 60 12 06	438	57	43 86	40								
840	1021			Terreno aritorio, detto Sterpon, in map. di Pizzuolo al n. 1240, colla rend. di lire 9.25	40 20 4 02	343	79	34 53	40								
841	1022			Terreno aritorio, detto Via di Bertiolo, in map. di Pizzuolo, al n. 1443, colla rend. di l. 42.49	53 60 5 36	448	76	44 88	40								
842	1023			Due Aratori, con gelsi, detti Via di Prato e Via di Bressa, in map. di Pizzuolo ai n. 1548, 1051, colla compl. rend. di l. 40.19	— 30 10 03	501	37	50 14	40								
843	1024			Terreno aritorio, detto Via di Mortagliano, in map. di Pizzuolo al n. 663, colla rend. di l. 16.93	73 60 7 36	596	22	59 63	40								
844	1025			Terreno aritorio con gelsi, detto Via di Lestizza, in map. al n. 1786 di Pizzuolo, colla rend. di l. 7.77	54 70 5 47	380	70	38 07	40								
845	1026			Terreno aritorio, detto Via Ferraria, in map. di Pizzuolo al n. 912, colla rend. di lire 7.90	55 60 5 56	399	27	39 93	40								
846	1027			Terreno aritorio arb. vit. detto Somp-Via-Corte, in map. di Pizzuolo al n. 2061, colla rend. di l. 5.70	32 60 3 26	257	93	25 80	40								
847	1028			Terreno aritorio, detto Via Ferraria, in map. di Pizzuolo al n. 978, colla rend. di lire 5.43	36 40 3 61	493	51	49 36	40								
848	1029			Terreno aritorio, detto Orto in Via di Carpenetto, in map. di Pizzuolo al n. 155, colla rend. di l. 4.52	12 40 1 24	487	47	48 75	40								
849	1030			Due Aratori, detti Via di Bertiolo, in map. di Pizzuolo ai n. 1459, 1649, colla rend. compl. di l. 40.20	91 80 19 48	1434	63	143 47	40								
850	1031			Terreno aritorio con gelsi, detto Bearz, in map. di Pizzuolo ai n. 560, 561, colla rend. di l. 49.38	88 40 8 81	733	78	73 38	40								
851	1032			Casa colonica con cortile ed orto, sita in Pizzuolo, ai villici n. 10, 11, ed in map. ai n. 418, 420, colla rend. di l. 29.39	46 60 1 46	840	41	84 05	40								

Udine, 17 luglio 1868

IL DIRETTORE

LAURIN

## VERA ED UNICA TELA D'ARNICA O RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galleani, Milano, via Meravigli, 24, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudori ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gasteriche, piaghe da salse e geloni, roti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Dieciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni exigere sulla scheda la firma a mano Galleani. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro Vaglia Postale di L. 1.20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Dalla Gazzetta Medica Lombarda: "Circula nel pubblico, proveniente anche da repubbliche stabilimenti un cerotto semplice (oxileon) che viene battezzato col nome di "Tela d'Arnica, ed a cui si attribuiscono meravigliosi effetti. Non si può permettere che il pubblico venga così sconciamente mistificato, e perciò si tiene avvertito ognuno perché, lusingato dalla tenuta del prezzo, non ricorra a tali inutili empiastri, credendo trovarvi quell'utilità che si riscontra nella vera Tela d'Arnica del Galleani "od in altre non meno lodovoli."

Si vende in ULTIME dalle Farmacie A. Filippuzzi, F. Comelli che contro relativo vaglia postale di L. 1.20, si spediscono a domicilio in Provincia.

LUIGI COMELLI  
CALLISTA IN UDINE

7  
Borgo S. Bartolomeo N. 2393 rosso che da parecchi anni presta i suoi servizi con soddisfazione del pubblico, si offre a chi potesse abbisognare dell'opera sua tanto per la pulizia dei piedi, quanto per l'applicazione di migliate e cristeri. Egli è conosciuto a tutti i signori Medici della Città, che possono far testimonianza della sua abilità.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

## Casa d'affittare.

Casa Signorile, con annessa Scuderia, Rimessa Corte, ed Orticello, e Granai in Borgo Cussignacco sotto il civico N. 213 rosso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al sig. Antonio Trevisi Parrucchieri in Contrada Cavour.

Da vendere a basso prezzo di stima una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi.

In Bo paghi de razioni e portare campagne il governo a un pa Guiseppe ne, ma dal prochimera gianza quanto Questa e di ciò mostrazion sogni e trebbe tr

Fra gli il più per versi ue concordat pubblican candidatu paese po Thiers pe